



ILLY

“Programma
troppo a sinistra
è da riscrivere”

Il governatore del Friuli Riccardo Illy: troppi vincoli, leader debole e esecutivo inconcludente

“Prodi rifaccia il programma basta ai ricatti di Bertinotti”

ALBERTO STATERA

«CARO Romano, il tuo programma va preso e rifatto, sei ancora in tempo per rimetterci le mani e farlo riformare ai partiti della coalizione.

Altrimenti...» Riccardo Illy, governatore del Friuli Venezia Giulia e icona del centrosinistra che vince nell'Italia di destra, può dire le cose più taglienti e dolorose con voce bassa, monocorde e freddezza austro-ungarica. E annuncia che queste sono le parole che giovedì dirà a Romano Prodi, il quale sabato scorso ha presentato le sue 280 pagine di programma come fosse un gioiellino.

Altrimenti, governatore Illy?

«Altrimenti, poiché il buongiorno si vede dal mattino, non è proprio un gran bel giorno. Con quel programma, che prevede quasi tutto e quasi niente, è facile preconizzare un leader debole e un governo inconcludente. Ammesso che il Centrosinistra la smetta di fare di tutto per non consentire a Berlusconi di perdere».

Cosa c'è che non va in tutte quelle pagine?

«Sarebbe più facile enumerare le poche cose che vanno. Non vanno i mille paletti infilati dall'ala sinistra della coalizione e in particolare da Bertinotti, che ne fanno un programma generico, a dispetto delle 280 pagine, con un'impostazione del tutto timida e parziale».

Ne dica uno di paletto bertinottiano.

«Non c'è alcun riferimento esplicito all'Alta Velocità e men che meno al progetto prioritario numero 6, la tratta da Lione al confine dell'Ucraina».

Prodi dice che è una svista.

«Allora rimedi subito alla svista. Ma io non credo che sia una svista. Il fatto è che Bertinotti, che tra i suoi candida Caruso, la firma sulla Tav non la metterà mai. Per cui anche il sincero impegno di Prodi non basterebbe, perché in un governo di coalizione il leader non governa senza la coesione della sua maggioranza. Poi fosse solo la Tav».

Che altro c'è o, piuttosto, non c'è?

«Si abbandona il Ponte sullo Stretto di Messina. Una scelta che non condivido e che appare illogica, perché il Ponte fu avviato dal governo di centrosinistra. Cos'è cambiato? Il "niet" di Bertinotti. Il Mose non c'è e tutte le altre indicazioni sono generiche, a parte il blocco del Ponte».

Sulle Grandi Opere le piaceva di più la campagna napoleonica di Berlusconi-Lunardi, peraltro largamente fallita?

«Ahimè sì. Alcune opere si sono sbloccate, come l'Alta Velocità Nord-Sud. Non è questione di programmi napoleonici, ma ci vuole la percezione del fatto che gli investimenti nei trasporti, quando l'opera è utile, comportano un effetto di volano, inducono lo sviluppo economico nei territori attraversati».

Ma che ci vuol fare se Bertinotti serve per vincere?

«Per vincere veramente occorre convincere. Occorre convincere Bertinotti che certe opere sono necessari non solo per i benestanti, ma anche per i poveri. Con la Tav, per esempio, ci saranno

più treni per i pendolari sulle linee normali».

Sulle Grandi Opere a Prodi diamo l'insufficienza, ma c'è anche molto altro. Per esempio, la riduzione del costo del lavoro.

«Io non l'ho vista. Non si dice né quanto, né quando né come. Con una coalizione non coesa, con divergenze forti, o le cose sono scritte e sottoscritte, blindate, o non si faranno mai. Con questa legge elettorale, sia chiaro che ciò che Bertinotti non vota, non si fa. E poi, lo dico da imprenditore, a che serve ridurre del 5 per cento il costo del lavoro se il nostro costo del lavoro è di venti volte superiore a quello della Cina?»

Sempre meglio di uno schiaffone, presidente Illy.

«Il problema è che il reddito da lavoro è troppo basso perché è falcidiato dagli oneri previdenziali, che vanno abbattuti con coraggio, come diceva Modigliani. Vanno dimezzati o almeno ridotti del 20 per cento. Questo è un problema centrale, insieme ad altri due».

Dica.

«La salute e l'energia. Il capitolo salute è trattato in modo autocompiacente: si dice che più o meno va bene così. Ma è falso. In quasi tutte le regioni la spesa sanitaria cresce del 7-8 per cento l'anno contro l'1 per cento del pil. È una progressione insostenibile, da bancarotta. Quanto all'energia, grande questione mondiale, sembra che si ignori che il prezzo del petrolio è triplicato in pochi anni. Ci vogliono non affermazioni generiche, ma misure adeguate all'emergenza».

Ma insomma, in 280 pagine non c'è proprio niente di buono? «Ci sono alcune evidenti contraddizioni. Per esempio, si dice che le tariffe degli avvocati vanno mante-

nute e poi che le tariffe minime professionali vanno abolite».

Va bene, governatore, ma sia gentile, ci dica almeno una cosa che condivide.

«C'è il reddito d'inserimento, che somiglia al reddito di cittadinanza che abbiamo fatto in Friuli Venezia Giulia per sostenere chi è indigente perché pensionato, portatore di handicap, oppure temporaneamente in difficoltà perché espulso dal lavoro. Ci sono cose buone per la cultura,

come l'aumento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo».

Se Prodi la volesse come ministro, presidente Illy?

«Impossibile. Primo, perché Prodi ha la fila dietro la porta, mentre ancora i partiti si spartiscono i seggi alla Camera e al Senato, con una legge fatta apposta per i partiti e contro i cittadini. Secondo, perché ho preso un impegno con i miei elettori in Friuli Venezia Giulia. Terzo, perché si sarà capito che non sono troppo ottimista sull'efficacia dell'azione di un governo di centrosinistra, se le premesse sono queste».

Appoggerà le liste civiche se si presenteranno alle elezioni?

«Se si presenteranno al Senato, forse con Di Pietro, sarò loro testimoniai».

Quindi giovedì a Prodi dirà...

«Gli dirò che è ancora in tempo a riformulare il programma e a farlo firmare nuovamente da tutti gli alleati. Perché: patti chiari, amicizia lunga».

Sottomarina. Rifondazione e l'assemblea permanente lanciano l'allarme: «La lunata devia le correnti dalla laguna»

«Mose, rischio inquinamento»

Sabato manifestazione in città. «In pericolo anche le Tegnùe»

di Elisabetta Boscolo Anzoletti

SOTTOMARINA. Con il Mose rischi di erosione ed inquinamento per il litorale di Sottomarina. L'allarme arriva da Rifondazione e dall'assemblea permanente «NoMose» secondo cui la lunata realizzata alla bocca di porto avrebbe già provocato un'alterazione delle correnti con il conseguente deflusso in mare delle sostanze inquinanti della laguna. Le ricadute sul turismo andrebbero ad aggiungersi a quelle sull'attività portuale ed ittica, già contestate dagli attivisti ambientali.

In città il fronte anti Mose, che si è organizzato con evidente ritardo, sta crescendo, coinvolgendo nella fila dell'assemblea permanente esponenti politici e studenti. Il timore per le prime ricadute della lunata è stato sollevato in una recente interrogazione di Rifondazione in cui si chiede al sindaco, Fortunato Guarnieri, di verificare l'entità dei danni. «La lunata — spiega Diego Perini, capogruppo di Rifondazione — interrompe il naturale interscambio tra ma-

re e laguna ed altera le correnti, facendo nascere il sospetto che l'inquinamento della laguna finisca sul litorale di Sottomarina, con evidenti conseguenze per il turismo». Dello stesso avviso l'assemblea che ha ipotizzato conseguenze drastiche per la spiaggia in una pubblicazione che distribuirà sabato 18 febbraio durante il «NoMose Day». «Accanto ai rischi già noti — spiega Fabrizio Boscolo, mem-

bro dell'assemblea — emerge oggi la possibilità che l'impedimento fisico della lunata cambi il corso delle correnti con il rischio di erosione e di inquinamento per il lido di Sottomarina. Un'alterazione delle correnti potrebbe anche mutare il particolare ecosistema delle Tegnùe. A ciò si aggiunga il mutamento irreversibile del paesaggio lagunare alla bocca di porto e i danni per il turismo derivanti da 10 anni di cantieri aperti sull'Oa-

si di San Felice, la cui parte terminale viene sacrificata per la piattaforma a terra del comando del Mose. In alcune occasioni la lunata ha già reso difficili le manovre in entrata ed in uscita dei pescherecci». Sabato mattina gli attivisti protesteranno in corso del Popolo e alla bocca di porto, mentre nel pomeriggio terranno un incontro pubblico al cantiere sociale Chioggialab in attesa del consiglio comunale aperto.

Dite la vostra opinione con un Sms al giornale

Forum con i cittadini sui lavori alle bocche di porto, i messaggi saranno pubblicati

Il dibattito sul Mose da tempo è uscito dalle stanze della politica e dagli studi professionali dei progettisti, per investire l'intera città. Proprio in questi giorni — con l'avanzamento dei lavori alle bocche di porto e con l'imminente tornata elettorale politica — la discussione ha ripreso a infiammarsi. E se la Casa delle libertà non ha dubbi — il Mose è una grande opera che deve andare avanti così come previsto — nel centrosinistra le posizioni sono variegate. La stesura del programma politico dell'Unione, che non fa alcun riferimento esplicito al Mose, è stata l'occasione per riaprire la polemica fra chi è a favore e chi è contro gli interventi alle bocche di porto voluti dal Governo e supportati dalla Regione. Ed è ovvio che il silenzio sul Mose, nel programma di Prodi, lascia spazio sia a chi spera in uno stop successivo all'opera, sia a chi crede che si debba andare avanti costi quel che costi.

La vicenda del Mose, poi, è politica-

mente intrecciata a quella della Tav e del Ponte sullo Stretto, tanto che sabato scorso a Venezia si sono riuniti i comitati che in Italia si battono contro le tre grandi opere, proponendo un coordinamento nazionale che si ponga come controparte del prossimo governo. Ma è evidente che la parola in tema di salvaguardia della città e della laguna spetta ai veneziani. Chi vive questa città ha — più di chiunque altro — il diritto di dire la sua in materia di sicurezza idraulica e di interventi così corposi sulla laguna. Per questo la *Nuova di Venezia e Mestre* ha deciso di raccogliere le opinioni, le idee, i suggerimenti, gli sfoghi di chi vive o lavora a Venezia o comunque nell'ambito lagunare. Chiunque può far sapere la sua opinione al giornale, inviando oggi stesso un Sms al numero **347.8272828**. Gli interventi saranno tutti pubblicati, senza alcun taglio, né alcuna censura. Saranno eliminati, per ovvie ragioni, solo eventuali mes-

saggi che contenessero espressioni volgari o insulti.

**MOSE
SI' o NO?**

**DITECI LA VOSTRA
MANDANDO UN SMS
al numero**

347 8272828

GRANDI
OPERE



Letta (Margherita) fa esplodere il caso: «Le paratoie mobili vanno costruite». Cacciari e altri esponenti del centrosinistra lagunare protestano. Treu avverte: «Non è questo il momento di spaccarsi»

Mose, l'Unione si divide

Via libera dagli esponenti nazionali, Venezia non ci sta

VENEZIA. Nel centrosinistra esplose il caso-Mose. Enrico Letta, responsabile nazionale della Margherita per l'Economia, solleva il velo su come la pensa veramente almeno buona parte dei vertici dell'Unione a Roma, e afferma candidamente: «Le paratoie mobili di Venezia vanno costruite, proprio come la Tav». Rincarà la dose il portavoce dell'Udeur: «I cantieri del Mose sono già ben avviati e non saranno bloccati». Ma a Venezia le parole provenienti da Roma vengono accolte prima con disorientamento, poi con una gelida rabbia: «Li non sanno cosa dicono».

Il sindaco Massimo Cacciari attacca Letta: «Non sa nemmeno cos'è, il Mose». Ancora più dura Laura Fincato, assessore comunale all'Ambiente: «Letta è stato eletto nel Veneto, ma qui non l'abbiamo mai visto». Il senatore Tiziano Treu predica prudenza: «Non è questo il momento di

spaccarsi». Ma intanto il dibattito è avviato. E i lettori della *Nuova* cosa ne pensano? Sono favorevoli o contrari al Mose? Per capirlo abbiamo messo a disposizione un numero, dove chiunque può inviare un Sms per dire la sua.

VITUCCI A PAGINA 15

Letta: «Sì al Mose». E l'Unione si divide

Cacciari: «Non sa neanche di cosa parla»

Treu: «Non è il momento di spaccarsi»

di Alberto Vitucci

Tav e Mose dividono l'Unione. Nel programma di Prodi non sono state inserite le due grandi opere che spaccano la coalizione. E ognuno interpreta la cosa a modo suo. «Tav e Mose si devono fare», ha di-

A Venezia centrosinistra compatto contro le «incursioni» politiche che giungono da fuori laguna

Si ricomincia, dunque. E le divergenze sulle dighe mobili tornano a galla, nonostante gli inviti alla prudenza del senatore Tiziano Treu. «Non mi pare il caso di aprire nuove polemiche», dice, «il problema dell'Unione mi pare adesso quello di vincere le elezioni. Il Mose? C'è tempo per parlarne, migliorare si può, insabbiare no». Ma in laguna le prese di posizione di Letta non sono piaciute nemmeno al suo partito. «Sarebbe bene che ognuno parlasse delle cose che sa e conosce, e si astenesse dal resto», sbotta Laura Fincato, assessore all'Ambiente e candidata al Parlamento con la Margherita. «Letta è stato eletto nel Vene-

chiato ieri Enrico Letta, responsabile economico della Margherita. «Non sa neanche cos'è il Mose», gli risponde secco il sindaco Massimo Cacciari, «anche Enrico qualche volta si può sbagliare».

to, mi pare, ma qui non lo abbiamo più visto. Sul Mose la giunta condivide la posizione del sindaco». Una posizione che chiede, sulla base dei nuovi studi e approfondimenti, la revisione progettuale del Mose e la presa in esame delle alternative. Ma Mauro Fabris, parlamentare vicentino dell'Udeur, rilancia: «Al tavolo del programma abbiamo impedito, come volevano Verdi, Prc e Pdc, che si scrivesse un no per fermare Tav e Mose, opere che hanno già i cantieri aperti e che sono state av-

viati da governi di centrosinistra». Gianfranco Bettin, che con Pecoraro Scanio ha partecipato alla stesura del programma per i Verdi, scuote la testa: «L'accordo è molto chiaro: Prodi si è impegnato a decidere su queste cose dopo aver sentito i governi e le comunità locali». E le dichiarazioni di Letta e Fabris, che fanno seguito a quelle dell'ex sindaco Paolo Costa sulla necessità di andare avanti con Tav e Mose? «Tentativi di far

vedere che contano più di quel che in realtà contano», commenta Bettin.

Ma il dibattito è aperto. Non è un mistero che lo stesso Prodi, che da presidente di Nomisma aveva anche collaborato con il Consorzio Venezia Nuova per il Mose, sia piuttosto favorevole all'idea delle dighe mobili. E che molti, soprattutto fuori città, siano convinti che si tratti di un'opera che «salva» Venezia e che ormai è stata avviata. Ma in città sono già state raccolte oltre 12 mila firme dall'Assemblea permanente, e il confronto si è riaperto sulle alternative al progetto ideato nel 1984 dal Consorzio Venezia Nuova. Cacciari non vuole crociate. «Ma un confronto serio bisogna farlo», dice. E nelle prossime settimane arriverà in Consiglio il documento della giunta che chiede al nuovo governo di valutare «modifiche e alternative al Mose». Una grande opera approvata con le procedure della Legge Obiettivo, che ancora non convince.

IL CASO

La mappa delle opere pubbliche avversate dall'opinione pubblica che possono mettere in difficoltà Prodi

Dal Mose al rigassificatore quelle 129 trappole a sinistra

LUCIO CILLIS

ROMA — Di trappole, disseminate lungo tutto lo Stivale, ce ne sono almeno 129. Sono opere pubbliche "a ostacoli", quelle che nel censimento del Nimby Forum (osservatorio dei contentiosi al quale aderiscono aziende e istituzioni coinvolte dai "no") sono per la loro presenza su media, le più contestate dai comitati locali.

Una forza trasversale, che per difendere il proprio "giardino" (*Not in my backyard*, ovvero Nimby) ha contrastato diverse opere pubbliche del governo in carica e non guarderà in faccia nemmeno un eventuale esecutivo targato Prodi. Molti di questi nodi rischiano di trascinare in snerranti confronti e contentiosi politici tutto il centrosinistra, in mancanza di un progetto partecipato e pensato da tutte le anime che vi convivono.

Sono opere pubbliche non necessariamente imponenti e non sempre di alto impatto. I rigassificatori, ad esempio: una necessità che per il centrosinistra (in prima linea i due cervelli economici di Margherita e Ds, Enrico Letta e Pierluigi Bersani) è oggi in tempi di crisi di gas, irrinunciabile. Ma che nel caso del "no" all'impianto di Brindisi, vede il sindaco della città Domenico Mennitti (Forza Italia) e il governatore della Puglia Nichi Vendola (Rifondazione) schierati dalla stessa parte della barricata.

E se c'è la Tav in Val di Susa, o il Mose a Venezia, in Lombardia spunta l'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, contestata da 35 sindaci, anche di centrosinistra. Per non parlare del percorso del corridoio Tirrenico, l'autostrada Livorno-Civitavecchia: i

due progetti che si sono affiancati fino ad oggi sono stati osteggiati con forza da Verdi e ambientalisti che chiedono a gran voce di puntare tutto sul raddoppio dell'Aurelia e non su un percorso da realizzare più a ovest secondo la giunta regionale guidata da Claudio Martini (Ds) o addirittura in Maremma come nel progetto di Lunardi.

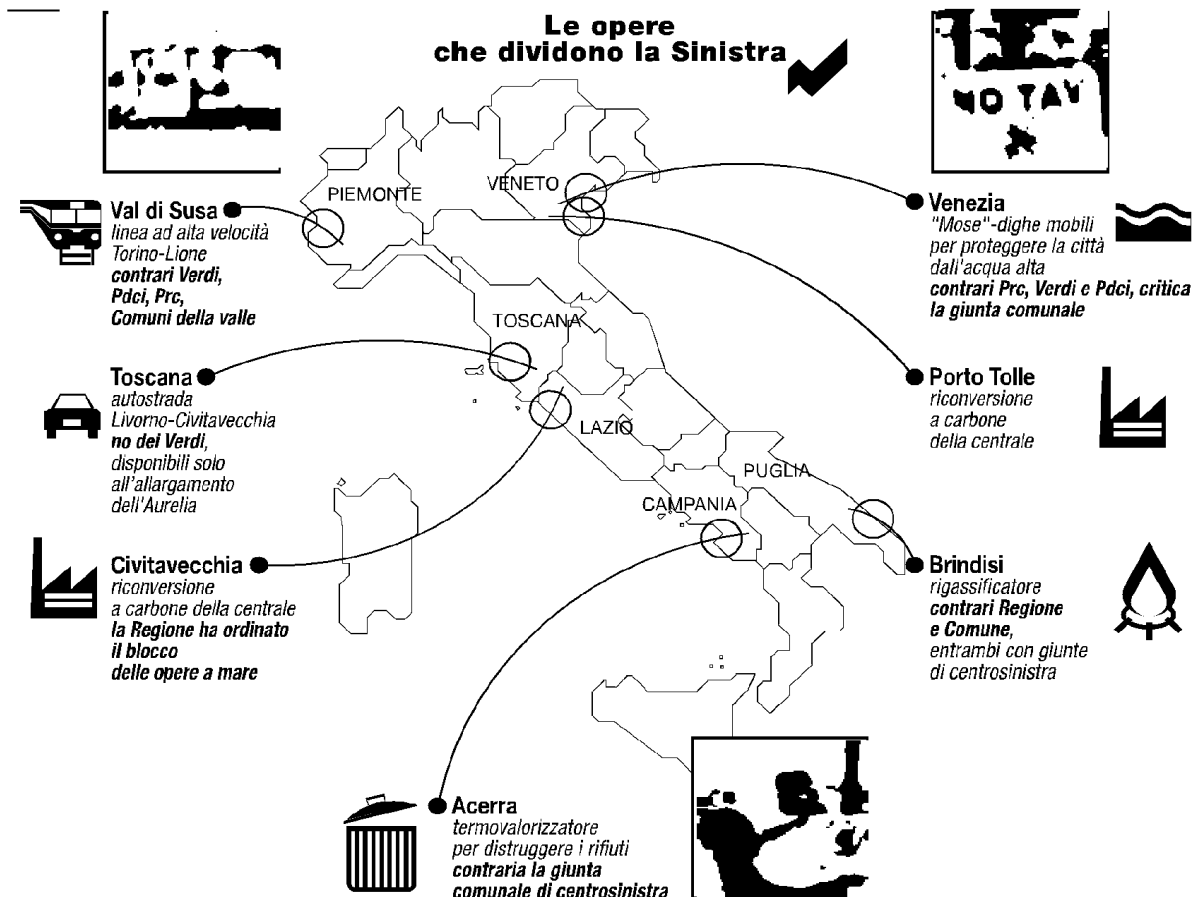
Il carbone è invece, l'esempio eclatante di un'altra spaccatura difficilmente sanabile. La rivolta di Civitavecchia e del presidente della Regione Lazio Marrazzo (alla guida di una giunta di centrosinistra) contro la centrale, fa il paio con l'impianto di Porto Tolle, a Rovigo. Anche qui, ora che il carbone torna in auge, è stata la rivolta di ambientalisti, comitati e Verdi della zona, a "svegliare" gli altri partner della coalizione e a riportarli alla lotta al carbone.

Sulla strada delle prote-

stesi incontra, infine, anche "il vento", vecchio cavallo di battaglia degli ecologisti. La costruzione di nuove centrali eoliche - spesso cattedrali nel deserto che, secondo i detrattori, deturpano il paesaggio - sono di fatto bloccate in Sardegna e Puglia, due Regioni guidate dal centrosinistra. È al grido *nimby*, altri progetti sono stati drasticamente ridotti anche nella progressista Basilicata.

Il no alla centrale di Civitavecchia fa il paio con quello all'impianto di Porto Tolle

Autostrade contestate da sindaci e ambientalisti in Lombardia e Toscana

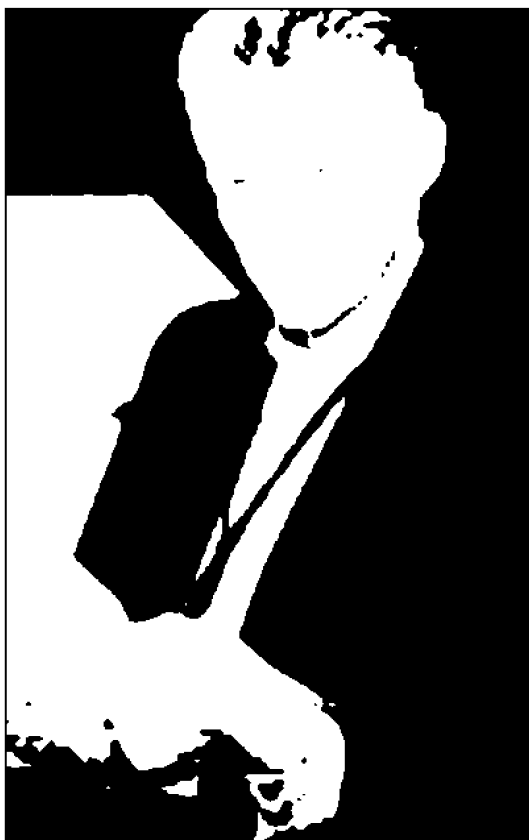


I NIET DELL'ALA SINISTRA

Nel programma le cose che mancano non sono frutto di sviste, ma dei niet dell'ala sinistra della coalizione: da chi candida Caruso nella sua lista non può venire altro che questo

I PROGETTI DI BERLUSCONI

Sulle Grandi Opere meglio i progetti di Berlusconi e Lunardi. Almeno qualcosa si è sbloccato, come l'Alta velocità Nord-Sud: e l'effettivo è importante per l'economia



l'ultrasinistra



"I mille paletti messi dall'ultrasinistra rendono il programma generico e parziale: bisognerebbe far capire che certe cose servono anche ai poveri"



infrastrutture



"Mancano riferimenti alla Tav, al Corridoio numero 6, al Mose. E si arriva al paradosso di bocciare il Ponte sullo Stretto, che fu deciso dal centrosinistra"

